

## LA RAGIONE

Organo di difesa della italianità contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriaci, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore  
1010 Christian Street  
Phila., Pa.

UNA COPIA 5 SOLDI

Philadelphia, 25 Aprile 1917

ANNO I. No. 1.

spirarsi: modello di padre, di sposo, di uomo, di cittadino.

E si ispirerà in tal guisa ad un mostro di padre che ai figli infelici non sa dare che esempi di turpitudini; un criminale di marito, martirizzatore di una povera creatura; un disonesto che vive con tutti gli espedienti noti sotto la cappa del sole; un cittadino dei bassifondi sociali che bestemmia Dio e la patria ed invidia all'Austria che affonda l'Ancona ed alla Germania che, con le sue orde, stupra le donne ed assassina bambini ed inermi. Ma, vediamo un po': il Cassiere libertino, ha veramente bisogno di modelli, per ispirarsi? Egli che ha distrutto per sempre la felicità di una fanciulla onesta che poi ha gettato da parte come uno straccio inutile, perché gli era d'inciampo alle sue mire ambiziose? Noi, però, la faremo risuscitare e parleremo anche della diva del Globe Theatre.

Ma alcuni però si domandano: Perché il Sig. Cassiere è voluto entrare nell'"agone giornalistico" tanto per modo di dire. Perché — si risponde da altri — il sorgere della Banca Figli d'Italia gli dava sui nervi e lo rodeva dalla gelosia.

Ma scusatelo, sig. Cassiere, perché si sentiva rodere dalla gelosia la vostra anima tapina? Forse perché la vostra intelligenza vi fa procedere a ritroso, invece di progredire? E che colpa ci ha la Banca Figli d'Italia? Pigliatevela, disgraziato, con voi stesso, con la vostra ignoranza, ma non abusate d'avvantaggio, e questo ve lo dico sul serio, della bontà dei direttori che son troppo ingenui a tollerarvi.

Gli uomini che si sentono la forza e la competenza di lavorare ed hanno anche trasporto per il lavoro, non cercano nell'invidia il successo della propria azienda; di invidia si muove come il vostro padrone, il degenerato.

Il mondo è grande e c'è posto per tutti gli uomini d'energia e di fede. Ma voi conoscete la forza magnetica di queste due virtù? La vostra sola virtù sta nella raffinatezza con cui calzate le scarpe. E fate bene. Abbiate cura dei vostri piedi, dal momento che la povera zucca è vuota e nessuna cultura può umanamente allignarvi. Si figuri: non ebbe neanche successo a fare lo sgualtero.

## IL SIGNOR CARBONAIO

Già, il Presidente, il famoso oratore ufficiale di una festa patriottica — risum teneatis! — voleva anche lui l'immortalità; quell'immortalità che solo il giornale può dare, e così sperò di poterla ottenere col giornale del degenerato. Io credo che miglior via non potevi scegliere, mio caro Presidente!

E poi... e poi... mi sovviene proprio ora che il degenerato ti ha già immortalato un'altra volta. Quando desti a te stesso quel famoso banchetto, e quelli che ti erano attorno ti festeggiavano allegramente ed entusiasticamente con le beffe e con la compassione che si debbono ad un reietto dell'intelligenza, il degenerato e quelli che ora lo appoggiano e lo sfamano, pensarono di conferirti un altro attestato di immortalità e dettero il famoso banchetto a Filippo; tu ne sovviesti, Presidente? Tu eri il Filippo, tu eri il banchetto preso così solennemente in giro. Non ti commuove il ricordo soave? Filippo, tua personificazione, fu grande come te; il suo discorso fu

come il tuo magniloquente. Che liete memorie, che leggiadre memorie, Presidente.

Ed ora il degenerato ti presenta nella figura di Filippo, ad un pubblico più numeroso; fa godere anche a noi l'esilarante spettacolo. Che carriera rapida, che passi giganteschi hai fatto, mio caro Presidente.

Quando al mattino vai a vendere il carbone con la Fogna in tasca, io vorrei che i tuoi clienti ti salutassero col titolo che ti spetta per la tua benemerita: Filippo! Good by, Filippo!...

Accanto allo sgorbio morale del Sig. Direttore, ci voleva la rigollettiana figura di Filippo. Senza di te lo spettacolo non sarebbe stato completo.

Caro, caro Filippo!...

Cumpari Turiddu

## AL CORAGGIOSO SPIONE AUSTRIACO

Il coraggioso spione austriaco, per compiacere forse il consulente legale di fallimenti, da sicario quale è da tutti ritenuto, nel numero scorso della sua cloaca, attaccava, perché lontano dalla punta dei suoi stivali, il signor Giuseppe Landolfi.

Noi abbiamo comunicato a questi per telegrafo il vigliacco attacco ed egli per tutta risposta in attesa di mandarci un suo scritto, ci ha telegrafato pregandoci di riprodurre il suo articolo **I delinquenti**, pubblicato nell'Indipendente dell'11 settembre 1915 e noi volentieri l'accettiamo.

## I DELINQUENTI

Che i delinquenti debbano essere commiserati e compatiti — fino a quando non se ne renda necessaria la segregazione — è una buona teoria, inquantochè anch'essi, poveri disgraziati, sono stati creati da uno stesso Dio.

E convinto di questa teoria ho sempre avuto pietà dei farabutti, dei ricattatori, degli ubbiaconi e di tutti i degenerati di ogni specie.

Ma quando, fra questi tristi, mi vien dato vederne uno che vuole emergere dal fango per tentare, in uno sforzo disperato, di tirarmi seco nella cloaca, solo perché il decoro del mio nome mi imponeva di non volgere mai il mio sguardo giù, verso di lui; di fuggirlo sempre come si fugge la peste, allora, otturandomi il naso col fazzoletto, scendo — ma per una sola volta — nel pozzo nero, sicuro di aggiungere a quelle degli altri una mia pedata sull'orrida faccia del rettile velenoso. E andiamo innanzi.

In un giornale purulento un tale scriveva, domenica scorsa, una delle sue solite elucubrazioni, colla quale il triste EROE dei due mondi elargiva con tale disinvoltura certi epiteti — a nessuno appropriati meglio che a lui.

Infatti questo eccezionale mascalzone sa così bene truccarsi e darsi mille atteggiamenti diversi che è riuscito finanche ad acquistarsi un'ascendenza sui suoi compagni stessi, ed una grande fiducia nell'ambiente tedesco.

Ma che poi egli intenda di impressionare il sottoscritto dandogli dell'irresponsabile, si sbaglia totalmente, perché io gli dico che sono tanto più responsabile di lui per quanto è grande e illimitata la differenza che è fra noi due, che gerente irresponsabile non è chi scrive una modesta lettera su di un giornale, ma chi si è venduto ai tedeschi e tenta celarne la vergogna con puerili ostentazioni di patriottismo che puzzano d'ipocrisia da un miglio lontano. Gli dico che è straccione e dedito all'ubbrachezza; esercitando il ricatto a mezzo dei giornali e non può competere con me.

E dichiaro infine che, qualora il miserabile riesca a provare che sono anch'io colpevole di obbrobriose gesta, son pronto ad affrontarlo.

Joseph Landolfi.

UNA DELLE CENTO RAGIONI PER CUI...

## La SONS of ITALY STATE BANK

GUADAGNA LA BENEMERENZA E LA STIMA DELLA COLONIA PER IL RIFIUTO CHE ESSA FA, DEL DENARO SUDATO, AI GROSSIERI FATILI

BRAVO A STEFANO CAMINITI

John J. Rutherford, Notary Public, 403 Mariner & Merchant Bldg. Philadelphia, Pa.

UNITED STATES OF AMERICA

N. 250 — Philadelphia, Nov. 16, 1915 - Mutual Trust Company - Bourse - Pay to the order of P. Cannizzaro & Co., SEVENTY FOUR and 50/100 Dollars, \$74.50, (Signed C. Felici (Endorsed) P. Cannizzaro & Co., per F. Ruvaldi - all Endorsements Guaranteed Pay any Bank, Bankers, Trust Company on order The East River National Bank New York, N. Y. - G. E. Hayer Cashier.

Be IT KNOWN, That on the day of the date hereof, at the request of the Farmers & Mechanics' National Bank of Philadelphia, the older of the original Check, of which a true copy is above written, I, JOHN J. RUTHERFORD, Notary Public for the Commonwealth of Pennsylvania, by lawful authority duly commissioned and sworn, residing in the City of Philadelphia, during the usual hours of business for such purposes, PRESENTED THE SAME AT THE Mutual Trust Company Philadelphia, where it is made payable, to a proper Clerk there duly acting and attending, and competent to give answers, and demanded the payment thereof which was refused, and answer made "NOT SUFFICIENT FUNDS"

WHEREUPON, I, the said Notary, at the request of aforesaid, HAVE PROTESTED AND DO hereby solemnly PROTEST against all persons, and every party concerned therein, whether as Maker, Drawer, Drawee, Acceptor, Payer, Endorser, Guarantee, Surety, or otherwise howsoever against whom it is proper to protest for all Exchange, Re-Exchange, Cost, Damages and Interest, suffered and to be suffered for want of Payment, thereof: Of all of which I duly notified the Drawer and endorsers.

Thus done and protested at the City of Philadelphia, aforesaid, the Eighteenth day of November 1915.

(Firmato) John J. Rutherford  
Notary Public

Commission Expires January 22, 1919.  
(Notarial Fee, \$2.06).

I hereby certify that I am not Stockholder, Director or Clerk in the Corporation for which I hereby act as a Notary Public.

## Rispondendo

## ad un grossiere

Sul primo numero della Fogna che ammorbò le aule primaverili della passata Santa Pasqua, comparve un comunicato a pagamento di un grossiere fallito più volte col concorso necessario di un profumiere che ne acquistava i generi. Va senza dirlo che il grossiere ha perduto i diritti civili e che, per meglio pelare i merli, ha trasferita la firma a persona di famiglia molto intima del consulente legale di fallimenti.

Il grossiere in quel comunicato sbraitava e schiamazzava e sbraitava e schiamazzava ancora, come una pica cui si strappano le penne, perché la commissione di sconto della Banca Statale dei Figli d'Italia, si era permessa la inqualificabile impertinenza di negare al magno importatore un prestito di cinquecento miserabili dollari.

Se la banca gli avesse gittato nelle fauci la somma agognata: se gli avesse lanciato il cinto di salvataggio, il grossiere l'avrebbe elevata ai sette cieli; il ciarliero pettolo l'avrebbe altresì proclamata la prima Istituzione del mondo.

Ma... ma la Sons of Italy State Bank sente tutto il peso della sua responsabilità e la mone-ta da essa custodita non intende affidarla a degli irresponsabili dalle truffaldie gesta. Ecco la ragione perché quella Istituzione di punto in bianco è diventata una meschinella bancarella speculatrice, senza sapere il povero ciuco che essa ha meritata la stima del pubblico per aver fatto il bel gesto di metterlo... alla porta.

Intanto è risaputo che a compiere l'atto energico è stato un componente la commissione di sconto, che non è abituato a sottomettersi a nessuna ingerenza; ed allora perché l'ira del grossiere fallito contro Giovanni Di Silvestro? Che forse questi è davvero lo spauracchio di coloro che si tengono nascosti nella macchia? E poi, passi pure per Gio-

vanni, ma che c'entrava suo fratello Giuseppe? Forse per intorriorio e farlo tacere di quello che sa del miserabile fallito?

Oh, immondo che insudici un nobile nome, quello dell'eroe dei due Mondi, chi è il misterioso personaggio che ti sta di dietro? Come si chiama il burattinaio che tira i fili dietro lo scenario? Perché, se le ragioni addotte dalla commissione di sconto non ti soddisfano, rivolgiti al venditore di cerotti che è lurido come te e per la partenza del quale suonarono le campane a festa nel suo paesello natio; a colui insomma che fu tuo consigliere nei tuoi fallimenti; a quegli che divise con te il bottino vergognoso.

Ed è proprio di costoro lurido Palizzolo che ci occuperemo estesamente nel prossimo numero.

Un gruppo di azionisti della Sons of Italy State Bank

## COMUNICATO

Italian Advertising Agency  
924 South Ninth Street  
Philadelphia, Pa.

19 Aprile 1917.

Egregio Signore:  
Le sarei non poco obbligato se facesse pubblicare, nel suo pregiato giornale che il 2 di Aprile ho aperto al n. 924 So. 9th St., Philadelphia, Pa., una "Italian Advertising Agency" per avvisi, pubblicità economica ed abbonamenti, nell'interesse dei periodici e dei quotidiani italiani degli Stati Uniti.

Certo del favore, La ringrazio anticipatamente.

Obbligatissimo,  
Pietro Jacovini.

N. B. — Le sarei altresì obbligato se mi facesse tenere la sua "rate card" e m'informasse sulla commissione che rilascia sugli affari. M'invii poi regolarmente il suo giornale.

Per far piacere al Signor Jacovini abbiamo pubblicato questo comunicato, però dobbiamo gentilmente declinare di dargli le nostre rate di pubblicità, perché non siamo disposti a pubblicare avvisi di gente e ditte avariate, specialmente di banchieri candidati al fallimento.

## I DUE ORDINI

La cloaca, che è un fogliucolo portavoce dei soliti mestatori, che non hanno il coraggio civile di presentarsi alla ribalta coloniale, nel suo primo numero ed in una puntata a firma Curiangiolo, fa sperticati elogi all'Ordine Indipendente e sferra calci all'Ordine dei Figli d'Italia.

Il sottoscritto, umile e modesto gregario dell'Ordine Figli d'Italia, di questa nobilissima e colossale Istituzione che in poco tempo ha fatto grandiosi progressi e che si è potentemente affermata in America, sente il dovere di mettere in chiaro certe circostanze. Ed è perciò che sulla "Ragione", modesto settimanale che sorge per una campagna di epurazione, con i soldi di onesti lavoratori e non con i fondi segreti degli avariati ex cercatori di doti e banchisti in procinto di fallimento, mi proverò di confutare qualche cosetta per ora ed in seguito, come so e posso, da semplice operaio. Le mie argomentazioni saranno basate su fatti e non su parole altisonanti e vuote di senso, come fa Curiangiolo nella Cloaca, di costoso Curiangiolo che si atteggia a predicatore di morale.

L'Ordine Figli d'Italia, forte di oltre centomila associati in settecento e venti logge circa, è una forza, una potenza riconosciuta da tutti, eccetto da Curiangiolo, da quel tale Curiangiolo che non potendo più strisciare a destra e a manca, perché conosciuto, vede lucciole per lanterne e sogna che le fila dei suoi succhioni ingrossano. Ma ricorda o non ricorda Curiangiolo che il suo capintesta a South Bethlehem di soci, fra sani e rotti, tanto esiguo da non poter ricoprire le cariche di una dozzina di Ufficiali? Ricorda o non ricorda Curiangiolo che egli stesso non volle andare colà perché sapeva — e lo disse — che una peregrina figura li avrebbe aspettati? Sono così che i progressi si fanno con dieci soci ogni loggia? Il programma dell'Ordine Figli d'Italia è vastissimo e si sta espletando man mano mercè l'opera intelligente ed attiva dei suoi dirigenti. Infatti chi è che soccorre le famiglie dei richiamati, l'Ordine Indipendente o l'Ordine regolare? Chi è che ha spedito alla Croce Rossa in Italia migliaia e migliaia di dollari, l'Ordine indipendente o l'Ordine regolare? Chi ha acquistato per centinaia di migliaia di lire cartelle al prestito nazionale, l'Ordine Indipendente o l'Ordine regolare? Chi è che paga il Fondo Unico Mortuario alle famiglie dei soci defunti, l'Ordine Indipendente o l'Ordine regolare? Oh, già anche gli Indipendenti hanno istituito in Pennsylvania il Fondo Unico Mortuario, con la differenza che gli Indipendenti non pagano il Fondo Unico Mortuario perché nessuno muore. Ed allora, o essi avranno dovuto fare il patto con il padretterno perché non faccia morire i loro associati o il numero di questi è così esiguo che per esservi un morto bisognerà aspettare una dozzina di anni. Ecco come quelle fila ingrossano.

Ed ora enumerate, egregio signor Curiangiolo, che cosa hanno fatto gli Indipendenti? Ditecelo; perché noi proveremo piacere a sentire che esso progredisce per gli interessi collettivi e non per i monopolisti vostri pari. Diteci se è stato tolto dalla prima pagina dei regolamenti interni delle logge che a fare l'Esculapio debba essere una certa persona e sempre Diteci se è stato tolto l'anatema contro gli Esculapii che vi volessero entrare?

Sì, è vero, qualche cosa hanno fatto e fanno. Sì badi che io non parlo della massa che ignora certe cose, ma di quei tali che voi conoscete e i quali voi stesso ripetute volte avete condannato alla gogna, Mr. Curiangiolo. Essi, i trafugatori di posate

te e di bottiglie, sanno solo girovagare per le strade della colonia tutto il giorno in cerca di merli da poter spennacchiare, in cerca di rifiuti o di quei buoni ed ingenui i quali credono al solito ritornello: "Siamo tutti gli stessi, siamo tutti Figli d'Italia." Siccome però non tutti i salmi finiscono in gloria, al tramonto, anzi più tardi del tramonto, quando tutto è calmo per le strade della colonia, alla spicciolata, rasentando le mura come il malandrino che cerca sfuggire al poliziotto, infilano Federal St., o si va in più spirabile aure, ad incontrare il degenerato che oggi vi siete accaparrato perché solo i sicari pagati vi danno ascolto e possono gridare gli osanna alla baracca che fa acqua da tutte le parti. Si mangia, si beve, si gozzoviglia ed in ultimo chi paga le spese? L'eterno ufficiale pagatore perché deve compensare, egli dice, coloro che lottano per lui a conservargli le pecore ignare del fatto che un certo Ordine esiste per certe date persone, per i trombati di certe corti forestiche.

Curiangiolo spiatella nella Cloaca che nell'Ordine Indipendente niente camerille dai loschi fini, nessuna idea di egemonia, nemmeno il pensiero di piccoli e grandi sfruttamenti. E se non ridi di che rider suoli? La donna cattiva che insulta la buona per essere la prima a dire la sua! Ed allora come si spiega che negli Indipendenti non può entrare nessun medico? Che dalla vostra gang faceste ballottar nero un bravo ed intelligente medico che fu vostro benefattore? Perché il piccolo grande, dall'epa gonfia e dall'indelebile ricordo del suo municipio e dei suoi atti pederastici, da re travelicci si presenta nelle logge femminili che vorrebbero disfarsi di qualcuno, ed impone alla sorella la sua volontà dicendo: Dovete averlo per forza, il sanitario; qui comando io e dovete fare quello che io voglio! E perché un socio, che è grande Ufficiale, può appartenere a tre Logge (leggi disposizioni del Grande Concilio) se non fosse per tenere le pecorelle disciplinate e belanti al vostro ovile?

Basta per ora. Ci avete voluti tirare nella lotta e ci siete riusciti. Accettiamo il vostro guaio di sfida e vi tratteremo a seconda del modo nel quale vi comporterete. Le nostre armi sono bene affilate ed il nostro animo e il nostro cuore ci ispireranno a fare qualunque sacrificio per spazzare una volta per sempre dalla nostra colonia tutti i briganti che per sfrenata ambizione ed interesse personale sono sempre contro le buone istituzioni che sorgono nell'interesse della massa.

Nei prossimi numeri, sempre con nuovo materiale corroborato da fatti, metteremo alla gogna le sinistre figure di certi caporioni, le loro losche imprese d'Italia e d'America, di caporioni che sono dentro e fuori l'Ordine Indipendente.

Antonino Viglione

## Appello ai fratelli,

## agli amici

Come abbiamo ripetutamente detto nel corpo di esso, questo giornale sarà fatto con il denaro di operai, di uomini dalle mani incallite. Non essendo noi dei sicarii, nessun mandatario ci ha dato e ci darà l'offa. Il contributo, in qualsiasi forma, anche di pochi centesimi, noi lo chiediamo ad umili lavoratori come noi, a quelli che approveranno la nostra campagna contro i nemici dell'Ordine, delle iniziative ad esso dipendenti e dei nostri condottieri.